

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLE ARMATE DI RISERVA



« Dio mi è testimonia che noi non abbiamo mai voluto questo ».

Disegno del Serg. CANEVARI.



(Discorso del Kaiser).

La nostra grandezza

Abbiamo visto che per l'Italia, la quale non ha mai desiderato la guerra, ed anzi ha fatto di tutto per evitarla, l'unico partito da prendere dopo l'aggressione tedesca agli altri grandi popoli europei, era la guerra. E guerra fu, ed è, e sarà fino alla vittoria necessaria, ed immancabile per una legge fatale storica.

Vediamo adesso che figura fa la nostra Nazione nella guerra mondiale. Fante, soldato italiano, rallegrati subito e sii fiero di te e del tuo paese. L'Italia, fino dal giorno in cui partecipò alla guerra si trova ad essere fra le nazioni combattenti quella che ha i maggiori diritti alla ammirazione e alla riconoscenza del mondo intero.

Alla gloria in una parola.

E perchè questo non urti la tua naturale, eccessiva modestia, e non sembri esagerato al tuo spirito critico troppo sviluppato, ti dirò subito che questo suo diritto non le viene dal fatto di aver portato nella lotta più potenza dei suoi alleati: più uomini, più cannoni, più macchine, più denari eccetera.

Tutti sanno, e tu con gli altri, che il nostro esercito non era e non è tanto numeroso e forte da stare in confronto con quelli della Francia, dell'Inghilterra, dell'America. Che la nostra industria non era e non è così formidabile come quella di quei paesi. Che il nostro paese non è ricco come i paesi alleati.

Ma è precisamente perchè noi eravamo e siamo più deboli militarmente, industrialmente, e più poveri di quelle grandi nazioni, è proprio per questo che il nostro sforzo ha più valore ed è più ammirevole. La nostra grandezza consiste appunto in questo: che avendo meno mezzi abbiamo dovuto lottare e lottiamo ancora con maggiori difficoltà per fare come facciamo il nostro dovere portando tutto il nostro contributo alla causa comune.

E qui non parlo che di difficoltà d'ordine materiale. C'erano però e ci sono tuttora altre difficoltà che ci è toccato e ci tocca superare, e sono queste che rendono la nostra azione ancora più gloriosa, se è possibile.

Quali erano e sono queste difficoltà?

Te ne indicherò alcune fra le maggiori. Prima: l'Italia era alleata della Germania e dell'Austria. Io non dico che davanti al precipizio in cui esse volevano condurla a tradimento, essa potesse esitare un minuto a rifiutarsi; ma è anche vero che un'alleanza di quarant'anni crea dei legami sia materiali che morali, e molti dei nostri compatriotti rimasero incerti fra la neutralità e la guerra contro le ex alleate, e non si poteva forzare senz'altro la volontà di questi italiani. Occorse dunque un lavoro grandissimo di persuasione e di istruzione.

Seconda difficoltà: il popolo italiano, pacifico per sua natura come si è detto e ripetuto, non era preparato all'idea della guerra, e perciò, altro lavoro per convincerlo che la guerra era inevitabile e necessaria.

Terza difficoltà, e la più grande di tutte: mentre le altre nazioni erano state attaccate direttamente dalla Germania e dall'Austria, l'Italia era lasciata in apparenza tranquilla, e i semplici che non vedono molto lontano potevano illudersi che avrebbe potuto restare così in disparte, evitando i guai e i sacrifici delle battaglie. In altre parole, la Francia, alleata della Russia e invasa fino dal primo giorno della guerra, poteva

forse pensare ad altra via d'uscita all'infuori di quella di accettare la battaglia?

La Russia, alleata della Francia, invasa essa stessa, poteva fare diversamente dalla Francia? E l'Inghilterra, alleata della Francia e della Russia e minacciata da vicino nei suoi interessi e nel suo onore, che cosa poteva fare? Rifiutare di battersi avrebbe voluto dire darsi per vinte e cadere sotto il dominio dei loro nemici.

Ma noi? Noi, se fossimo stati dei vigliacchi, degli imbecilli, della gente dall'anima bassa e servile, avremmo potuto per lo meno tirare in lungo, trafficare e alla fine metterci dalla parte del vincitore, e questo tanto più facilmente in quanto che un anno di guerra ce ne aveva mostrata l'immensità, l'atrocità e i rischi enormi.

Così ci volle una forza d'animo inaudita per prendere la nostra risoluzione. Ci volle il più puro spirito d'eroismo e il più grande amore delle idee imperiture sulle quali si basa la civiltà e il benessere delle nazioni tutte per affrontare il più doloroso e terribile dei cimenti. Noi non entrammo in guerra per strappare ad altri i loro beni, per sottomettere popoli, per dominare il mondo o una più grande parte di territorio; ma perchè la nostra mente e il nostro cuore ci mostrarono subito da quale parte era la ragione, ci avvertirono che se l'Inghilterra, la Russia, la Francia fossero state schiacciate, tutti i principi più alti, la libertà, la gentilezza, la felicità sarebbero andati sommersi, il mondo sarebbe tornato allo stato barbarico in cui era molti secoli fa. E con quei principi e quei privilegi la ragione stessa e il fondamento della nostra esistenza sarebbero andati sommersi.

E per amore di quelle cose, per dovere di solidarietà con l'umanità civile, disinteressatamente, cavalerescamente, generosamente ci lanciammo nella mischia immane, contro i peggiori nemici, nel momento più tragico della lotta, quando cioè non si trattava tanto di sapere se conveniva quanto di portare il più valido e sollecito aiuto a quelli che avevamo scelti per nostri nuovi amici.

E ciò, ragazzo mio, questa vittoria sopra il nostro egoismo, e quello che abbiamo fatto dopo, sono cose di un così alto valore morale che bastano senz'altro a mettere una nazione al disopra di tutte le altre, per secoli e secoli





— E dire che siamo venuti al teatro per divertirci! . . .

La Casa dei Mitraglieri

Non è un gran palazzo
come vedi,
con lusso d'ori, sofà
da star sdraiati,
camerieri in livrea,
pavimenti cerati,
e specchi di qua e di là —
la casa del soldato
del nono mitraglieri
dove sei entrato cheto, cheto
un poco imbarazzato,
non ancora ben sicuro
di non aver sbagliata la porta
dell'ingresso.

Ma or che sei entrato,
nella casa del soldato
hai trovato
tutte persone di famiglia.

E certamente hai capito
che qui è come a casa tua;
che vi puoi entrare quando vuoi
durante la « libera uscita »,
che non è il caso di aver soggezione,
che puoi scrivervi in pace
la lettera alla tosa
con calma e ponderazione.

Tutti quei gran cartelli
che vedi sulle pareti
in giro,
colla pace Russa, Tedesca,
e gli avvisi stampati
che sembrano quelli della réclame,
come sui muri di Milano,

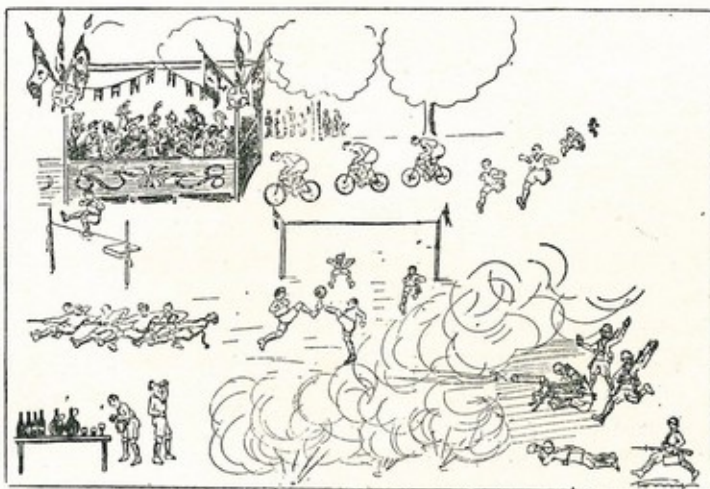
a far qui da tappezzeria
servono per illuminare il fante
artisticamente,
e come dice il cappellano
per mettere in evidenza
plastico-dimostrativa,
la barbarie tedesca
senza la fatica della spiegazione

E poi non mancano
le altre cose necessarie;
tavole, panche da sedere,
penne ed inchiostro nero,
un avviso « non sputare »,
una carta dell'Italia,
il giuoco della dama,
libri da leggere
e solo manca,
per la dignità,
il mezzo litro col bicchiere.

Ma se prometti di conservare
la confidenza
ti dico sottovoce
che nello spaccio cooperativo

all'angolo della strada,
là di faccia
puoi bere di quel buono
che non costa neanche caro.

Ed or che ti ho fatta in piena rego'la
la presentazione,
o mio buon mitragliere,
vedrai tu pure che nel sentirsi
un po' padrone, liberamente
in un sito dove fa piacere,
trovarsi con amici, camerati
a parlare delle famiglie, del paese,
divertirsi,
istruirsi un poco,
che non fa mai male,
pensare alle case lontane,
nell'intimità
delle persone che ci vogliono bene,
fa passare la noia, la nostalgia
e quel gruppo,
che di tanto in tanto
prende alla gola
anche i vecchi, con tre stellette
sul nastrino.



CASA DEL SOLDATO



E un altro della sesta compagnia
suona la marsig'iese al mandolino
e l'accompagna un bel caporalino,
con la chitarra, credo, in sol maggior!

Quantunque sia modesto soldatino
e prenda due e cinquanta di cinquina,
non è, come si vuol, bruta e meschina
la vita avventurosa di quassù!

Anzi dirò, (non ditelo a nessuno)
che quasi quasi, ci sto bene assai,
e se non fosse per alcuni guai
saremmo in due: Il Padreterno e me!

Ma i giorni tormentosi di trincea
son obliati in altri di contento,
quando a riposo scende il reggimento
per la pianura che nel cuor mi sta.

In faccia al primo sole, la mattina,
passa la fanteria con le sue trombe,
la contadina, balda, si confonde,
ride, doventa rossa e se ne va.



Ma questo è niente, nella stanza accanto
c'è un tal, con un gramofono, alle prese
-- Lì dentro -- dice all'anime sorprese
-- sarà un omino piccolo, ma c'è! --

C'è poi la dama e la signora tombola,
le parallele, il salto con pedana,
le pertiche e la sbarra americana,
il gioco delle bocce ed il foot-ball.



Ma il meglio vien la sera: ecomi infatti
seduto presso un ampio tavolino
con carta, calamaio ed un pennino
a scrivere alla donna del mio cuor.

Più in là c'è un mio compagno di plotone
che legge, in un libretto rilegato,
una storiella allegra d'un curato
con una serva di cent'anni e più.



“LA GHIRBA,, AI



— Il nemico ha mutilato i bambini; noi li abbiamo curati con amore e la vittoria ha premiato la nostra umanità.

□ □



— Sono le bandiere dei popoli liberi e civili. Impara ad amarle: specialmente questa.

□ □



— I bambini delle terre invase non avevano neanche questo. Bisogna difendere la propria terra.

□ □

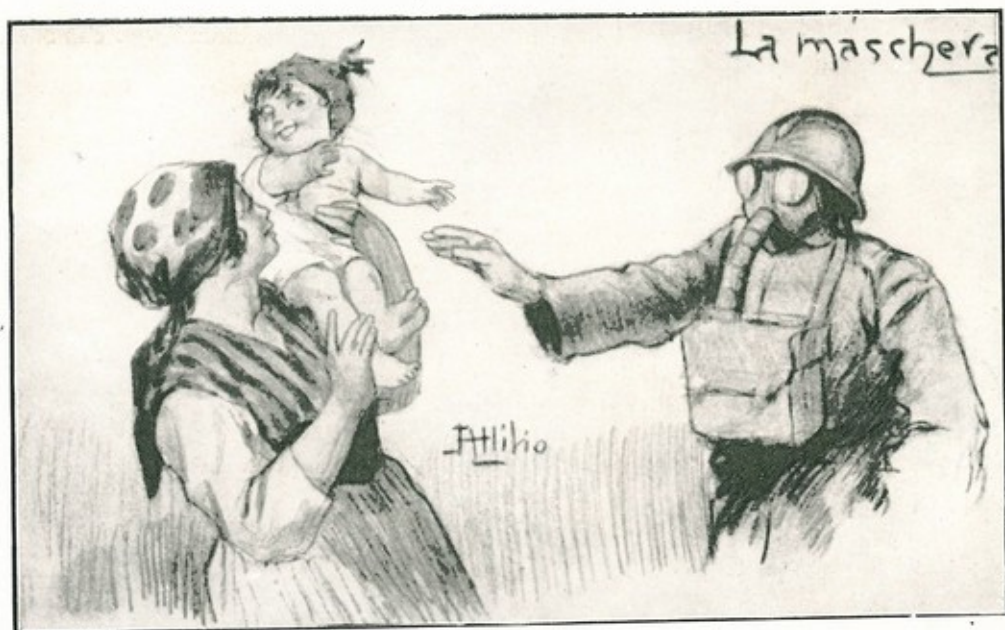
MBINI DEI SOLDATI



— Con questo ho salvato te e la mamma.



— Piangi, eh! e questo non è nulla. Ma i veri non li sentirai: mi sono battuto anche per questo.



— Ora ridi ma da grande capirai quanto fosse necessario doversi ridurre in questo stato.



Cinematografie di gran metraggio,
giuochi di palle piccole e palloni
ti portano in mondo d'illusioni
pieno di grazia e di soavità.

Così che quando scendi di trincea
ti sembra esser nel mondo della luna
e una ragazza bionda od una bruna
se non di carne al cinema t'appar.



E tutte queste cose strabilianti
son tutte nella Casa del Soldato
dov'egli trova tutto già pagato:
suoni, giuochi, canti e proiezion.

Quantunque sia modesto soldatino
e prenda due e cinquanta di cinquina
non è, come si vuol, bruta e meschina.
la vita avventurosa di quassù.

FILOSOFIA NEL RIFUGIO

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



— E voi cosa fate quando vi bombardano?

— Accendiamo la pipa, ci mettiamo a sedere, e li lasciamo bombardare.

Disegni del Caporale ZAMBONI.



Rosina mia,

la bilancia da una parte si abbassa e dall'altra si alza, e chi va in basso prima, è in alto dopo e « o contrer » come dicono qui in Francia, ossia viceversa. Tu poesia? Ed io prosa. Ed eccoti della prosa, che per quanto prosa, capirai è sempre un po' poetica, sotto, sotto! in quanto la volpe butta quel solito pelo, yes, ma il vizio col Kaiser!

Io qua mi trovo benissimo. Il francese lo capisco poco, ma lo parlo, però, abbastanza male.

Ho notato una cosa curiosa: i Francesi vogliono fare delle difficoltà e degli imbrogli per forza; ma perchè dato che parlano in un modo, devono poi scrivere in un altro? Tira via gli inglesi che scrivono « Shakespeare » e pronunciano « Sciopennaur » che, allora, si capisce, come uno che vuol avere dei « Pensieri » si trovi invece ad « essere o non essere! » Ma i francesi perchè?

Ieri Sperandio è andato in una bettola, qui in Digione, e gli è capitato che avendo sentito da tutte le parti gli avventori che dicevano: « dinde, dinde » ha creduto di aver mangiato la foglia, ed ha dato un pizzico alla cameriera la quale però invece di « Dinde » si chiamava Lisetta, e invece di dargli del tacchino ossia la « dinde » gli ha dato del « coscion » ossia del maiale.

E a quel povero Modestino è capitata un'altra cosa graziosa! Sai? Ha ritrovato, qui in Digione, una sua vecchia amica di Genova, che gli ha dato, l'altra sera, un appuntamento alla stazione di qui. La lettera finiva così: « Ciao, ti aspetto alla stazione. Merci ».

Modestino andò, aspettò molto, ma non trovò nessuno. L'indomani si ebbe un rabbuffo dall'amica, la quale lo aveva atteso invano.

- Ma come?
- Ma dove?
- Ma vedi?
- Ma che merci!
- Mersì!

Ti dico roba da pazzi! Però mi sono messo d'accordo con l'attendente di un capitano per riformare l'ortografia. C'era presente un inglese, alla discussione del progetto, che quantunque non abbia capito niente, ha detto *yes*, il francese ha detto *ui*, ed io ho aggiunto *sì*. La riforma come vedi è incominciata. Tutti insieme poi riformeremo il tedesco.

Tolgo la pipa di bocca e ti bacio.

ARCHIBALDO DELLA DAGA
fante quasi ardito
ex piantone ecc. ecc.

PASSANO I PRIGIONIERI

Passano a mille a mille; lo spavento
sprizza dagli occhi all'affamata gente;
non il rimorso, è la virtù possente
della giustizia che dà lor tormento.

Io li vidi! li vidi! nel momento
in cui, gittata l'arma, di repente
s'arresero: vicino il mio Tenente
squarciato mi moria senza un lamento...

Sfilano a mille a mille; la tortura,
lo staffile e la forca fanno rete
nei loro cervellacci, ed han paura.

No, qui più non s'ammazza! Ormai, saprete,
felina razza dalla faccia dura,
quanto è grande la gente ch'or vedete!

Sold. SARINO RIGAMO.



IL MITRAGLIERE

Il mitragliere
Fa il suo mestiere
In due maniere

Prende la mira
E quando tira
L'austriaco spira

Ma se s'incaglia
La sua « mitraglia »
Ei non si squaglia

Prende un coltello
O un randello
E fa un macello.



LA PAGINA DEL SOLDATO



Dichiarazione amorosa



Lui: Signorina... ho una ferita al cuore...
Lei: Cosa vuol che te dica? Faccia domanda per un distintivo d'amore!!

IL CARABINIERE AL SUONATORE AMBULANTE UBRIACO: — A quest'ora ancora in giro? Accompagnatemi.

— Subito, desidera un pezzo d'opera, o una marcia?

Sold. PAOLO BOFFI.

Poi dicono che il "99" è cappella

Un soldato anziano tutti i giorni ne studiava una nuova per sfottere un piccolo soldatino del 99 che dormiva vicino a lui. Sentite come è andata un giorno:

Alla libera uscita quest'anziano comperò dell' uva e la avviluppò nella carta, ritornato all'accantonamento chiamò 'sto soldatino e gli disse: Senti, cappella, se tu sei capace d'indovinare ciò che tengo avviluppato in questa carta te ne regalo un grappolo.

Il soldatino fece finta di pensare, e dopo pochi minuti rispose:

— Dall'odore capisco che lì dentro ci deve essere dell' uva.

L'anziano spalancò tanto d'occhi e rimase con un palmo di naso a guardare il soldatino e a pensare come avrà fatto ad indovinare.

R. B.

Note di politica... sporca

I: Germania il Kaiser e il Kühlman... non vanno più d'accordo. E trano!...



La Strategia del Kronprinz durante l'offensiva Franco Inglese.



L'AIUTANTE DI CAMPO: — Vostra Altezza osser'a il nemico col cannocchiale rovesciato?

IL KRONPRINZ: — Caro Va'ertier, è l' un co mezzo che an ora ci resta per tenero lontano.

Il rapporto di Hindenburg dopo il ripassaggio della Marna

Venni, vidi e... scappai, mondo ladrosk, Sfidò un altro a non fare come mesk. Chè mentre stavo a prendero il caffesk Entro la tazza un obice skizòsk!

Io consiglio lo Stato Maggiorek Del Kaiser, del Kronprinz, di Ludendorff, Per non finiro bastonato e becck, D'avanzare all'indietro, e cost... Foch!

Ma con questi demoni di qui e di quak Che ci voglion distruggere di riff Cosa vale scappar sempre più giuk?

Sa Dio quant'altre se no tocherak Col centro giù sfondato o giù di liff E col didietro che non regge piuk!

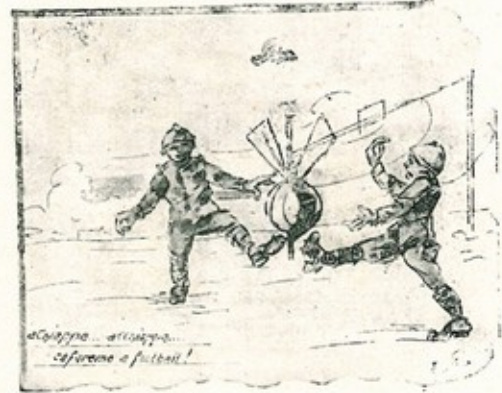
Von Hindenburg.

o per C. C. Sold. Scardigli Emilio.

ALL'ESAME DI ZOOLOGIA

- Perché si chiamano carnivori?
- Perché mangiano la carne.
- E perchè erbivori?
- Perché mangiano l'erba.
- Bravo. Perché si chiamano rapaci?
- (Contento dell'esito buono). Perché... perchè mangiano le rape.

Sold. CICALA.



CARLUCCIO: — Cosa t'è capitato, povero Guglielmo mio?
GUOLIELMONE: — L'acqua della Marna mi ha... scottato.



L'«Odissea del «boche»»



IL FANTE RAGIONA

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



IL PIANTONE: — Testa quadra lo dicono a me e questa la chiaman *circolare*.

Disegno del Sold. MINUTI.